

QUARTET

Regia: Dustin Hoffman - **Soggetto e sceneggiatura:** Ronald Harwood
- **Fotografia:** John de Borman - **Musica:** Dario Marianelli -
Interpreti: Maggie Smith, Tom Courtenay, Billy Connolly,
Pauline Collins, Michael Gambon, Sheridan Smith, Luke
Newberry, Trevor Peacock, David Ryall, Michael Byrne - GB
2012, 98'.

In una casa di riposo per anziani musicisti, dopo una lunghissima separazione una star della lirica e un collega, che è stato il suo primo marito, tornano ad incontrarsi. Complice il Rigoletto, rinasce l'amore.

Quartet è una commedia per gli occhi e per le orecchie, che ha il grande pregio di essere scritta in maniera impeccabile e di riuscire sapientemente a mescolare la lirica di Verdi e Puccini con tematiche importanti come lo scorrere inesorabile del tempo e l'accettazione di se stessi. L'attenzione è focalizzata quasi per intero sullo smisurato talento degli attori protagonisti, che riescono a cucirsi addosso i meravigliosi personaggi nati dalla penna dello sceneggiatore Ronald Harwood, autore nel 1999 anche dell'omonima pièce teatrale da cui il film prende ispirazione, nonché di grandi film come *Il pianista* e *Lo scafandro e la farfalla*. Senza troppe pretese o velleità stilistiche Hoffman si lascia cullare dagli interpreti di questa bellissima e commovente storia scritta da Harwood che a sua volta prende originariamente spunto da un documentario del 1984 di Daniel Schmid, intitolato *Il bacio di Tosca*, che raccontava di come il grande compositore italiano avesse fondato nel lontano 1896 a Milano una casa di riposo ed accoglienza per musicisti e cantanti anziani che non avevano avuto troppa fortuna nella vita o non erano stati in grado di salvaguardare il loro denaro per assicurarsi un dignitoso 'terzo atto'. Un film che Hoffman ha diretto lasciandosi guidare dalla sua grande esperienza attoriale, dall'istinto e dal magnetismo degli attori in scena, a suo dire troppo spesso sacrificati in attesa delle direttive di registi egocentrici incapaci di lasciare agli interpreti il tempo necessario per sentirsi a proprio agio e di godere appieno del momento fatidico del ciak. Un film leggero, brillante, sagace, mai retorico, guidato da quattro grandi istrioni e da un irresistibile Michael Gambon, un film che rispecchia in pieno l'umorismo, l'umanità e l'amore per la musica di un grande attore, tra i più grandi della sua generazione, che a quasi settantacinque anni si è deciso, dopo esserci andato più volte vicino, a fare il grande passo dall'altra parte della macchina da presa. (Luciana Morelli, www.movieplayer.it)

Quartet è una sinfonia perfetta di musica, colori e stati d'animo. Dustin Hoffman dona alla sua prima pellicola da regista una leggerezza e una profondità assolutamente squisite. Ottime le prove degli attori: l'icona Maggie Smith, su tutti, rende giustizia a un personaggio (Jean) sfaccettato e carico di pathos, egregiamente accompagnata da un ironico quanto spavaldo Billy Connolly (Wilf) e da due altrettanto grandi Tom Courtenay e Pauline Collins. Le note pervadono quasi ogni fotogramma, trasformando quella che poteva essere una semplice commedia leggera in una riflessione sulla terza età, sull'amore, sul presente e sul passato, sulla speranza. *Quartet* è un meraviglioso inno alla vita. Difficile enumerare tutti i temi toccati da una sceneggiatura ariosa, completa, che irradia luce in mille direzioni: oltre a quelli già citati, il valore della memoria, la paura di non essere più all'altezza del palcoscenico (che è la vita), la paura di non essere più quelli di una volta, del tempo che fa sfiorire tutto ma non l'amore. (Igor Riccelli, cinemio.it)